

discussed s.c. "pontic" amphorae, and the painted ceramics attributed to Etruscan Caere. The detailed interest in fragmentary sculpture or fragments of Greek sculpture hidden in European collections is evident from many articles which attests to Langlotz scope of activity — as well as of the never-ceasing study of the fragmentary artistic remains of a great epoch of Western art.

*Christoffer H. Ericsson*

*Evaristo Breccia: Le Musée Gréco-Romain d'Alexandrie: II 1931—1932. Ristampa anastatica dell'edizione Bergamo 1933. Giorgio Bretschneider, Roma 1978. 52 p. LIX pl. Lit. 80.000.*

Le Musée Gréco-Romain d'Alexandrie, dont Evaristo Breccia a été longtemps le directeur, possède, après le Musée du Caire, les collections les plus importantes de l'Antiquité classique en Égypte. C'est pourquoi nous devons être reconnaissants à Giorgio Bretschneider de rééditer anastatiquement le deuxième rapport de ses activités (exercice 1931—1932). L'ouvrage comprend un compte-rendu des fouilles dans la nécropole de Hadra qui nous a donné des matériaux extrêmement précieux de l'époque ptolémaïque, un aperçu des acquisitions du Musée au cours de la période envisagée et une notice sur les découvertes d'Oxyrhynchos. La partie peut-être la plus importante offerte par la nécropole de Hadra, les vases avec inscriptions est maintenant rééditée par F. Cook (1966), mais cela ne n'enlève rien à notre reconnaissance.

*Heikki Solin*

*Quaderni di cultura materiale. Collana diretta da R. Peroni—A. Carandini—R. Francovich. 1: L'Instrumentum domesticum nella prima età imperiale. 2: Studi di protostoria adriatica, a cura di R. Peroni. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1977, 1981. 182 p. Tav. LXXXVII. & 171 p. Tav. XIX. Tabelle A—D. Lit. 90.000 & 75.000.*

Il primo volume della nuova collana ha per oggetto l'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei. Questa categoria di fonti epigrafiche riveste una sempre accrescente importanza. E particolarmente le città seppellite dal Vesuvio nel 79 d.C. costituiscono materiali, preziosissimi in sè e per le iscrizioni che vi figurano, che purtroppo non hanno goduto quella attenzione che meritavano. È stata dunque un'ottima idea organizzare un colloquio su questo argomento. I risultati dell'incontro si trovano pubblicati nel ponderoso (e caro) volume, di cui solo poco sarebbe da rimproverare (ma devo notare che le foto non sono sempre ottime). Lo spazio non permette qui un'analisi particolareggiata, dico solo che si tratta di un inizio promettente. È da sperare che ulteriori studi sull'instrumentum escano presto per

chiarire meglio questo gruppo di fonti, così preziose per la storia sociale ed economica.

Il secondo volume della collana è costituito da due studi sulla protostoria adriatica, e cioè: G. Bergonzi, L'area a sud-est delle Alpi e l'Italia settentrionale attorno al V secolo a.C., e N. Lucentini, Sulla cronologia delle necropoli di Glasinac nell'età del ferro. Premette con un'introduzione R. Peroni. Vi si offrono esempi di una metodologia la cui applicazione sta ancora agli inizi. È da sperare che futuri studi chiariscano ancor meglio la complessa realtà archeologica e storica delle facies adriatiche italiane.

*Heikki Solin*

*Bianca Candida: Altari e cippi nel Museo Nazionale Romano.* Archaeologica 10. Giorgio Bretschneider, Roma 1979. XI, 165 p., tav. XLVII, A—L. Lit. 60.000.

In questo libro l'autrice presenta 59 altari e cippi nel Museo Nazionale Romano offrendone un catalogo, in cui tratta degli aspetti tipologici, stilistici, storici ed epigrafici nella prospettiva di un loro inquadramento cronologico. Non si tratta di un'edizione completa; l'autrice ha raccolto solo i "reperti disponibili". Gli altari vengono spesso trascurati nelle ricerche sull'arte romana, anche se costituiscono una fonte di primaria importanza non solo per la storia artistica, ma anche per la storia sociale. Così si saluta con piacere l'apparizione di questo catalogo. Altri più competenti di me tratteranno dei pregi o difetti dell'opera sotto il profilo strettamente artistico e tipologico. Mi limiterò ad alcune osservazioni sulle iscrizioni, così spesso presenti nel complesso esaminato. Nr. 4: Non si tratta di un *Thyrus Halys*, ma *Thyrus Halys(ianus)*, vale a dire un ex-schiavo di Halys che è conosciuto anche altrove quale ex-padrone di schiavi o liberti imperiali. — Nr. 8: da aggiungere l'importante edizione di Moretti, Inscr.Gr.Urbis Romae 111. — Nr. 12: notevole l'iscrizione, praticamente sconosciuta (purtroppo la foto è molto brutta). Si legga *Ser(gia tribu)* invece di *ser(vius)*. Il cognome *Hostianus* sembra nuovo. — Nr. 19 è anche notevole (è un ineditum). È l'altare funeraria di un *Ti.Cl.Sextinus ex provincia Lugdunensi* con un cognome tipico all'area celtica che sembra nuovo a Roma. La formula finale è H · R · C, non *heres ponendum curavit*. Ora l'ara sembra essere di età giulio-claudia, mentre le lettere (contrariamente a quanto afferma l'autrice) porterebbero ad epoca più tarda. Perciò ci si chiede, se H · R · C non debba intendersi *heres reficiendum curavit* (debbo questa osservazione a Silvio Panciera). Va notato che il campo epigrafico sembra abbassato posticipatamente. — Nr. 30: leggi *Philetas*. — Nr. 38 sembra un ineditum. — Nr. 50 e 52 sembrano inedite, come anche 53, che non è però una dedica a Silvano; *Silvanus* è cognome del defunto. Strano ELVSATI alla fine. — Nr. 54: intenderei piuttosto *Serveius* invece di *Ser. Veius*.

*Heikki Solin*